



L'intervista con il capo del Consiglio di sicurezza russo

Patrushev "Governi occidentali manipolati dalle multinazionali"

di Vitalij Tsepljaev

Nikolaj Patrushev è il segretario del Consiglio di sicurezza della Federazione Russa e uno dei pochi consiglieri del presidente Vladimir Putin. La sua intervista con "Argumenty i Fakty", settimanale di proprietà del comune di Mosca, è uno spaccato su ciò che si pensa ai più alti livelli del Cremlino. Ne pubblichiamo alcuni estratti

Nikolaj Platonovich, come valuta la situazione nel mondo?

«È estremamente complessa e turbolenta. Crisi politico-militari, economiche, sociali e spirituali attraversano contemporaneamente molti Paesi in diverse regioni».

In passato ha detto che i leader dei Paesi occidentali non fanno nulla per migliorare le cose né nel mondo, né nei propri Paesi. Perché?

«Perché non sono autonomi. Hanno legami con grandi imprese, lobbisti e fondazioni. E non lo nascondono nemmeno più. Si è scoperto che decine di eurodeputati erano controllati dalle strutture di George Soros e che la Commissione europea, per volere di una delle più grandi aziende farmaceutiche americane al mondo, aveva creato schemi corrotti per l'acquisto di vaccini per decine di miliardi di euro. È chiaro che il vero potere in Occidente è nelle mani di clan e corporazioni transnazionali».

Neppure le autorità statunitensi sono indipendenti?

«Lo Stato americano è soltanto un involucro per un conglomerato di

enormi società che governano il Paese e cercano di dominare il mondo. Le autorità americane, fuse con le grandi imprese, servono gli interessi delle multinazionali, compreso il complesso militare e industriale. Anche la politica estera agguerrita della Casa Bianca, l'aggressività sfrenata della Nato, l'emergere del blocco Aukus sono conseguenza dell'influenza delle multinazionali. Peraltro usano il lavaggio del cervello delle masse per imporre al pianeta regole che hanno escogitato esse stesse e che non sono conformi al diritto internazionale. Il loro obiettivo è preservare il sistema di sfruttamento globale guidato da un'élite di uomini d'affari che non si associano a nessuno Stato. Sotto ci sono i cosiddetti Paesi sviluppati, il "miliardo d'oro". E poi il resto dell'umanità, chiamato con disprezzo "Terzo Mondo"».

La Russia in questa gerarchia non è nel posto più invidiabile.

«In Occidente per il nostro Paese non è previsto nessun posto. La Russia infastidisce perché ha ricche risorse, un vasto territorio, persone intelligenti e autosufficienti che amano il loro Paese, le sue tradizioni e la sua storia. Le multinazionali mirano a sviluppare la società dei consumi, la Russia, invece, difende l'equilibrio tra valori morali e sviluppo socioeconomico. Perciò gli occidentali cercano di indebolire e smembrare il nostro Paese, come hanno fatto con la Jugoslavia».

Alla fine di dicembre è stato celebrato il centenario della nascita dell'Urss. In che modo il suo crollo nel 1991 ha influito sulla politica degli Stati Uniti e dei suoi alleati?

«Li ha ispirati. Nello spazio dell'ex Urss sono emersi 15 nuovi soggetti. Certo, nessuno di loro può essere paragonato all'Urss in termini di influenza, ad eccezione della Russia. Perciò, nei piani degli occidentali, bisogna continuare a frantumarla e, alla fine, cancellarla dalla mappa politica del mondo. Gridano che la Russia dovrebbe essere trasformata nella Moscovia del XV secolo. Per farlo non disdegnano nulla. La storia con l'Ucraina è iniziata a Washington per far litigare un unico popolo. A milioni di persone è proibito parlare il russo, loro lingua madre. In nome delle sue ambizioni, l'Occidente sta distruggendo il popolo ucraino, costringendo la generazione attiva a morire in battaglia e portando il resto della popolazione alla povertà. Gli eventi non sono uno scontro tra Mosca e Kiev, ma uno scontro militare tra la Nato, e soprattutto Usa e Inghilterra, con la Russia. Con l'operazione militare speciale, la Russia sta liberando le sue regioni dall'occupazione e deve porre fine al sanguinoso esperimento dell'Occidente di distruggere il fraterno popolo ucraino».

Ma la Russia è accusata di volersi impadronire del territorio ucraino, di attaccarne le infrastrutture...

«Non siamo in conflitto con Kiev, perché non possiamo odiare i cittadini comuni ucraini. L'eredità del popolo russo è inseparabile dalla cultura ucraina. E prima i cittadini ucraini si renderanno conto che l'Occidente sta combattendo contro la Russia con le loro mani, più vite verranno salvate».

— Traduzione di Aleksej Larionov

©COPYRIGHT ARGUMENTY I FAKTY. SITO INTERNET: WWW.AIF.RU



Consigliere di Putin



Nikolaj Patrushev, 71 anni, è segretario del Consiglio di sicurezza russo e uno dei pochi consiglieri di Vladimir Putin

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509